

Le domande dei giovani alla politica

È il tema scelto per il Consiglio cantonale in programma il prossimo 15 maggio. Presentate le tappe

Sono giovani, hanno meno di 19 anni, sono interessati e vogliono partecipare. Vogliono ascoltare ed essere ascoltati. Giovani come tanti, né meglio né peggio, confrontati con una società che a volte fatica a capirli. Giovani come altri che non si vedono, perduti nelle mille difficoltà quotidiane. E parlano, si presentano per quello che sono: cittadini col futuro davanti. Il loro.

Sono attivi, abili nell'usare internet come tutti i mezzi della comunicazione tecnologica, ma c'è una linea "disturbata" e lì il messaggio non passa: quella che connette con la politica. «Cosa si aspettano i giovani dalla politica? Sono tanti o pochi quelli che vorrebbero saperne di più, partecipare? Ma tramite quale confronto?» si è chiesto ieri mattina Stefano Lappe, membro del Comitato che gestisce il Consiglio cantonale dei giovani. Già, perché è a queste domande che sempre loro, i ragazzi e le ragazze tra i 15 e i 19 anni d'età, cercheranno di rispondere con l'assemblea annuale plenaria in agen-



TI-PRESS

Voglia di partecipare per costruire il proprio futuro

da il 15 maggio a Bellinzona. È il terzo appuntamento. In precedenza avevano scelto l'ambiente e l'ecologia, l'anno scorso la scuola e quest'anno prenderanno il toro per le corna: la politica, ovvero il mezzo per affrontare tutte le questioni centrali.

E la violenza giovanile, tema tanto caro... agli adulti? E la crisi economica, insiste il gior-

nalista, con le relative ripercussioni sugli sbocchi occupazionali giovanili? Ti guardano con simpatia, quasi come se anche tu - adulto - volessi confinarli in un stretto recinto: «La politica - risponde Lappe - non è certo un tema specifico ma raccoglie tutti gli argomenti di stretta attualità. Le opinioni sono diverse e l'interesse è ampio». Perché "fare politica", ci

ricordano, significa anche partecipare in gruppi, associazioni e in diversi contesi sociali. Non ci sono solo i partiti. D'accordo, ma il riscontro? Quanti aderiscono al vostro appello e partecipano all'assemblea annuale? «Molti ragazzi sono timorosi - risponde Alissa Bizozero - perché ritengono di non essere sufficientemente informati e preparati. Quando

comprendono che conta soprattutto esserci, partecipare, tutto diventa più facile. Quest'anno tutto il Comitato s'impegnerà per far passare il messaggio».

Quest'anno, fra l'altro, il Consiglio cantonale dei giovani può far capo a un sito web, come ha ricordato sempre ieri Maria Teresa Lai, e verrà potenziata la comunicazione tramite più frequenti interventi sui media. Ma si collaborerà anche con il Consiglio degli anziani e con il Gran Consi-

glio, come ha ricordato Serena Palotti. La linea con la politica è disturbata, e forse non è un caso. «C'è ancora molto da fare nel rapporto con gli adulti» riflette a voce alta Stefano Lappe. Partendo magari da una banale considerazione: il mondo giovanile non è un corpo unico, granitico, infarcito di luoghi comuni. No, sono tanti ragazzi e ragazze, con la loro individualità, il loro sentire e la loro voglia di esserci. Da Airolo a Chiasso. **A.BE**

Il programma 2009

Il Consiglio cantonale dei giovani è un'assemblea dei ragazzi e ragazze tra i 15 e i 19 anni residenti in Ticino. L'attività di quest'anno è strutturata in tre appuntamenti:

- * La giornata preparatoria che si svolgerà il **14 marzo**: s'inizierà a discutere sul tema scelto quest'anno.
 - * L'assemblea plenaria del **15 maggio**, quando verranno raccolte e formalizzate le idee nate e sviluppate nella giornata preparatoria. Tutte le proposte verranno discusse e votate dall'Assemblea.
 - * L'incontro con il Consiglio di Stato, in agenda l'**11 settembre**, durante il quale verranno presentate e discusse le proposte formulate dal Consiglio cantonale dei giovani.
- Chi vuole partecipare deve iscriversi entro il 20 febbraio.

Il partito di Eveline Widmer-Schlumpf sarà presto una realtà anche in Ticino

«Non siamo antagonisti all'Udc!». Claudio Cantoni lo dice subito, a scanso di equivoci. L'ormai prossima sezione ticinese del Partito borghese democratico (Pbd) - che vede nella consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf l'esponente di punta - si costituisce unicamente «per offrire ai cittadini un'alternativa politica». E talmente vero che nel gruppo promotore - come si precisa in una nota - non c'è nessun ex esponente democristiano. Cantoni ha un passato leghista; è stato in lista per il Gran Consiglio durante l'ultima consultazione (2007) e sempre in quella circostanza proponente della lista - sempre della Lega - per il Consiglio di Stato. Gli altri (Emanuela Pellegrino, Christian Morandi e Daphne

Zeis) non hanno mai fatto politica, ci assicura il coordinatore. Sarà, ma certo qualcuno vedrà questa iniziativa come una rivalsa magari personale...

«Niente di più sbagliato. Guardi - ci risponde Cantoni - ho preso contatto con i responsabili nazionali del partito, ho letto nel dettaglio il programma e devo dire che mi riconosco in tutto. Davvero in tutto». Anche sul si alla libera circolazione delle persone? «Certamente!».

Allora, Claudio Cantoni, ci dica perché ha avvertito il bisogno di dare vita in Ticino ad un nuovo partito. «Dopo vent'anni di attività politica attiva, prima con i giovani del Pli e poi con la Lega, ho ritrovato nuovi stimoli, come una molla spinta anche dall'elezione negli Stati Uniti del presidente Barack



TI-PRESS

Supporter anche in Ticino

Obama. Mi sono reso conto che in Ticino oggi prevale solo una forte tendenza alla critica; tutti contro tutti. Ecco, credo sia giunto il momento di rilanciare un messaggio costruttivo».

Ritrovata la voglia di far politica, il promotore del Pbd Ticino ha deciso di conoscere meglio gli statuti e il programma del neonato partito elvetico ed è stato un vero "colpo di fulmine". «L'intesa è stata completa» conferma Cantoni. Ma, insistiamo, perché una nuova formazione politica? «Per riportare il Ticino nella posizione che deve avere in Svizzera...». Vale a dire? «Una posizione importante dove ci si senta svizzeri a tutto tondo. Oggi ho l'impressione che ci sia parecchia incertezza nella definizione della propria identità.

Costituito un comitato promotore per il Pbd
Lo guida Claudio Cantoni

Un'altra questione molto importante coinvolge i nostri giovani, oggi senza voce e opportunità».

L'idea è quella di estendere le adesioni e promuovere, già questa primavera, l'assemblea costitutiva della sezione ticinese del Pbd. Poi si vedrà. Non è esclusa, evidentemente, l'ipotesi di partecipare alle competizioni elettorali «là dove sarà possibile, senza strafare» precisa il promotore. «Pescherete» voti nell'area democristiana o, più in generale, del centro-destra? «Voglio precisare che noi non siamo antagonisti all'Udc». Nel resto della Svizzera però è un dato di fatto. «D'accordo, ma non lo sarà in Ticino». Ma Cantoni lo ammette: anche la sezione ticinese difenderà l'operato del Consiglio federale. **RED**

Opencampus, ovvero studiare in filo diretto col docente

«Opencampus», ovvero, formazione a distanza tramite le nuove tecnologie. Il primo progetto - vera prima attuata dalla Ssig di Bellinzona in collaborazione con la Divisione della formazione professionale - si è appena concluso. Concetto base, integrare la formazione a distanza con l'insegnamento classico in presenza grazie ad un piattaforma "open source" sviluppata e personalizzata. La Scuola superiore di informatica di gestione (Ssig) di Bellinzona è il primo istituto scolastico del Ticino e uno fra i primi in Svizzera che ha reso concreta la formazione a distanza grazie anche alla collaborazione con l'Istituto universitario federale per la formazione professionale. I risultati? Decisamente positivi a detta dei promotori. Il 30 per cento delle formazioni sono state garantite, appunto, a distanza con una soddisfazione di oltre il 90 per cento degli studenti. Il progetto ha coinvolto sin qui 175 allievi e 24 docenti. Quindici le materie insegnate, in parte, senza la presenza in sede. Fra gli obiettivi, il monitoraggio del progetto così da poter valutare l'esportazione del modello ad altri contesti della formazione professionale. Insomma, un'esperienza riuscita.

Da una tassa sull'uso della rete: i 40 milioni per sostituire le private

La Commissione energia sottoscrive il Decreto 'ponte' retroattivo, nell'attesa della nuova legge

Per il 2009, i 40 milioni che fino alla fine dello scorso anno arrivavano nelle tasche dei comuni dalle private del mercato elettrico saranno garantiti da una tassa sull'utilizzo della rete.

«Per tramite dei gestori di rete» scrive la Commissione parlamentare dell'energia, verranno riscossi 2 centesimi ogni kilowattora (kWh), a carico di ogni utente finale, fino a un massimo di 100 megawattora (MWh). La tassa si dimezza a un centesimo per la fascia di consumo tra i 100 MWh e i 5 gigawattora (GWh). Questo tetto massimo è stato inserito dalla commissione «per evitare bollette

milionarie ai grandi consumatori - spiega il presidente della commissione Raffaele De Rosa a 'la-Regione Ticino' -, considerando il fatto che tra questi troviamo il cantiere Altransit, il Centro svizzero di calcolo scientifico di Manno, così come altri grandi cantieri o infrastrutture dello stato o del parastato». Il 'Decreto legislativo di applicazione della legge federale sull'approvvigionamento elettrico' sarà all'ordine del giorno della prossima seduta parlamentare, prevista i prossimi 26 e 27 gennaio. Il decreto, ed è stata prevista dalla commissione un'apposita clausola, dovrà avere valenza re-



Raffaele De Rosa

troattiva al 1° gennaio scorso. Questo per sanare la situazione nata il 1° gennaio quando con la prima tappa dell'apertura del mercato elettrico confederato è venuta a mancare la Legge che garantiva i finanziamenti riversati dalle aziende elettriche ai comuni, le cosiddette private.

Non essendo ancora pronta la nuova Legge cantonale di applicazione alla Legge federale sul mercato dell'energia elettrica, si è quindi reso necessario correre ai ripari. La scadenza del decreto 'ponte' è fissata al 31 dicembre 2009, per quel giorno dovrà essere pronta la Legge cantonale.

Novità libraria

Formato:
19 x 25,3 cm

Pagine:
116

Immagini:
110 foto a colori

Prezzo: Fr. 40.-
(spese di spedizione incluse)

Autore:
Gabriele Rossi
Simone Berti
Stefano Guerra
Alan Del Don

Salvioni Edizioni

Giù le mani dalle OFFICINE



Fontana - Salvioni Edizioni

Libro: Giù le mani dalle Officine

Il libro inizia ricordando l'importanza dell'azienda nel tessuto economico regionale, il legame che in oltre un secolo si è costruito tra la popolazione e la «sua» Officina. Ricostruisce poi i motivi che portano alla crisi, dandone già una prima interpretazione. Molto spazio è lasciato alla cronaca, alle persone, allo sciopero vissuto giorno per giorno. Seguono tre interventi di approfondimento legati all'aspetto economico, alle prese di posizione politiche e istituzionali e ai simboli, vecchi e nuovi, che la fervida mente di operai e sostenitori hanno creato; chi ha dimenticato il simpatico trenino che sbanda, le tute appese in Piturera, il «Giù le mani dai nostri papà» che dava la vera profondità della decisione di licenziare, di spostare il lavoro. Alla fine parlano loro, i protagonisti, vivaci, spontanei, seri e preparati, realisti ma anche pronti a nuovi slanci.



DVD video: Giù le mani

Un documentario di Danilo Catti (durata 87 minuti) con sottotitoli in italiano, tedesco, francese e inglese. Testi introduttivi di Gianni Frizzo e Marco Marcacci. Prezzo: Fr. 25.-

Vogliate inviarmi

..... es. **LIBRO Giù le mani dalle Officine (Fr. 40.-)**

..... es. **DVD Giù le mani dalle Officine (Fr. 25.-)**
spese di spedizione incluse

al seguente indirizzo:

Nome: _____

Cognome: _____

Via: _____

Località: _____

da ritornare a:

Salvioni Edizioni
Via Chiringhelli 9 - 6500 Bellinzona
Tel. 091 821 11 11, Fax 091 821 11 12
info@salvioni.ch www.salvioni.ch
Libro e DVD pure reperibile nelle migliori librerie ticinesi